

ROBERTO BIELLI

1903 - 1945



Associazione
Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Oreste Pajetta" Taino



Qui, nel cortile dei Bielli a Cheglio, ROBERTO BIELLI, nato nel 1903, veniva a trovare i nonni; era figlio di Gioacchino e di Teresa Signorelli, sposo di Luigia Corazza e padre di due figlie.

A Taino era soprannominato “al Bielin” e da ragazzo era molto attivo negli sport: in estate attraversava a nuoto senza difficoltà il lago Maggiore, da Angera ad Arona, era un abile cavallerizzo e gareggiava con le motociclette. A 17 anni prese parte alla guerra di Libia, dove apprese a guidare grosse autoblindo.

Roberto, pur non partecipando a nessun gruppo politico, era istintivamente antifascista: uno spirito libero come lui non poteva accettare una dittatura e osteggiava profondamente l’occupazione tedesca dell’Italia, avvenuta dopo l’8 settembre 1943.

Lavorava come caporeparto all’Alfa Romeo dove, insieme ai compagni, scelse la via del sabotaggio: alteravano i dati tecnici dei componenti delle mitragliatrici affinché i pezzi non combaciassero durante il montaggio finale, rendendo le armi inutilizzabili.

Scoperto dai tedeschi, all’uscita di un turno di lavoro fu arrestato nel novembre 1943, per motivi politici e di sabotaggio: classificato come *Schutzhaftling*, detenuto per motivi di sicurezza.

Iniziò così il suo calvario: prima la detenzione nel carcere di San Vittore a Milano, poi il trasferimento a

Bergamo e infine a Verona, snodo dei convogli ferroviari diretti verso il Reich. La famiglia era all'oscuro di tutto: non sapevano i rischi a cui Roberto andava incontro per opporsi ai nazisti, danneggiando la produzione di armi per salvare indirettamente vite umane.

La figlia Loredana, sebbene all'epoca fosse solo una bambina, ha ricordato che lei, la sorellina e la mamma andavano tutti i giorni davanti al carcere di S. Vittore, nella speranza di vedere il loro congiunto attraverso le inferriate delle celle. Un camion con i prigionieri uscì una mattina dal portone del carcere e Loredana intravvide suo padre che gridava: “Andiamo a Bergamo!” Fu l'ultima volta che sentì la sua voce.

Una partigiana informò la moglie che Roberto era a Verona e che da lì partivano i treni per la Germania. La signora Luigia si recò alla stazione, le apparve una scena tremenda: fermi lungo le rotaie vi erano decine di carri bestiame, stipati di uomini, ragazzi, soldati. Si udivano pianti e grida, madri, spose, figlie chiamavano a gran voce i loro cari. Le guardie repubblicane sparavano in aria per allontanare le donne.

Roberto rispose al richiamo della moglie, ma poté solo farle un cenno d'addio con la mano, attraverso uno spiraglio del vagone blindato.

Il carro bestiame giunse nel complesso di sterminio di Mauthausen-Gusen in Austria, Gusen II, spesso definito “l’inferno dell’inferno”, era un sottocampo dove molti sabotatori industriali venivano inviati per il lavoro forzato nelle gallerie “B8 Bergkristall” e poi destinati allo sterminio.

Dai registri tedeschi dei prigionieri 'eliminati' emerse la tragica verità: Roberto entrò nella camera a gas il 27 febbraio 1945, a poco più di due mesi dalla liberazione del campo, avvenuta il 5 maggio 1945. Aveva 42 anni.

Per il suo sacrificio e il coraggio dimostrato in fabbrica, è stato insignito della Medaglia d’oro alla Resistenza passiva, per non dimenticare coloro che, pur non impugnando le armi, hanno combattuto il regime con il rifiuto e l’ostruzionismo.

Il suo nome è sulla targa affissa alla Loggia dei Mercanti a Milano, per non dimenticare tutti coloro che diedero la vita per la libertà durante la Resistenza e nel ricordo dei lavoratori dell’Alfa Romeo affisso a Mauthausen.



*Il ricordo dei lavoratori dell'Alfa Romeo
a Mauthausen*



La loggia dei Mercanti a Milano



La lapide alla loggia dei Mercanti ricorda coloro che offrirono la vita durante la Resistenza

CADUTI PER LA LIBERTÀ

BIANCHI VIRGILIO	BONAFACE UGO
BIANDA CARLO	BONAVITA DOMENICO
BIARDI AMBROGIO	BONAZZI GIUSEPPE
BIASINI GIUSEPPE	BONCIANNI ALIGHIERO
BIASOTTO GUISCARDO	BONDIELLI ANTONIO
BICHISECHI AUGUSTO	BONDIOLI PIERINO
BICOCCHI CARLO	BONETTI ADELIO
BICOCCHI PAOLO	BONETTI SILVIA
BIELLI ROBERTO	BONINI OTELLO
BIETOLINI ANTONIO	BONOMINI MARCO
BIETTI ANGELO	BONTADINI ANDREA
BIFFI ANGELO	BORCELLA ANTONIO
BIFFI CARLO	BORGIONI VIVIANO
BIFFI PAOLO	BORELLA ANTONIO
BIGA MARIO	BORELLA GIUSEPPE
BIGLIANI MARIO	BORELLI CESARE
BIGNASCHI AMOS	BORDESSA GIUSEPPE
BINOTTO DUILIO	BORGATO GIORGIO
BIOLCATO MARINO	BORGHESANI RICCARDO
BIRAGHI BRUNO	BORGINI GIORDANO
BIRAGHI ORESTE	BORGHESI GIOVANNI
BISSO LUIGI	BORCHI ALFREDO
BIZZOCCOLI GAUDENZIO	BORCHI CESARE
BLANCATO ANTONIO	BORGOMANERI LUIGI
BLANCATO FRANCESCO	BORJANI FAUSTINO
BLANCATO MARIO	BOROLOTTI GIUSEPPE
BOBBIO MARIO	BORRONI ANGELO
BOCCHIOLA BENEDETTO	BORRONI UMBERTO
BODRA GIUSEPPE	BORTOLOTTI GIANNINO
BOFFINI GIOVANNI	BORTOLOTTI EZIO
BOGGIONI ARMANDO	BOSANI GIUSEPPE
BOGLIO GIACOMO ERN°	BOSATELLI LUIGI
BOLLINI SERGIO	BOSE EGIDIO
BOLIO GIACOMO	BOSSI ELVEZIO
BOLOGNESI ARMANDO	BOSSI LUIGI
BOLOGNESI CELESTE	BOTTA RENZO
BOLOGNESI FERRUCCIO	BOTTINI GAETANO
BOLOGNINI RENATO	BRACCIALARGHE OTELLO
BONACINA FELICE	BRAMBATTI GUIDO
BONACINA GIOVANNI-AG°	BRAMBILLA ALFREDO
BONACINA GIOVANNI-GIO°	BRAMBILLA GIOVANNI
BONCIANNI ALIGHIERO	BRAMBILLA GIUSEPPE
BONALUMI CESARE	BRAMBILLA MARCO
BONALUMI EMILIO	BRAMBILLA OTTORINO
BONALUMI RENATO	BRAMBILLA PIETRO
BONATI ERNESTO	BRANGALEONE ADLER

La lapide con il nome di Roberto Bielli



L'ingresso storico di Gusen, ora scomparso.



Il forno crematorio di Gusen

Ricerca storica e testi di Valeria Mobiglia

Contributo di Laura Tirelli, articolo "Eroismo sconosciuto", pp 12-13,
La Voce del Dumin, Anno IV N°6, Dicembre 1994-gennaio 1995.

Revisione di Nicholas Lopez

Produzione mappe ed informatizzazione di Alessandro Annunziato

Impaginazione e stampa a cura di Tecnolibro Point srl – Sesto Calende

